

Convento Cappuccini Monterosso al Mare - Ritiro del 22 febbraio 2020

di Fra Dino Dozzi ofmcap

PREGHIERA DAVANTI AL CROCIFISSO

*Altissimo, glorioso Dio,
illumina le tenebre de lo core mio.
E damme fede dritta,
speranza certa e caritade perfetta,
senno e cognoscimento, Signore,
che faccia lo tuo santo e verace
comandamento.
Amen.*

La più antica delle preghiere di san Francesco (1205-1206). Nel periodo in cui chiede luce al Signore per trovare la sua vocazione (3 Comp 10: FF 1406, 3° capoverso). Probabilmente è come risposta a questa preghiera che va letto 3Comp 13: FF 1411. È la prima preghiera in volgare italico (solo dopo tradotta in latino) e in prosa rimata.

Altissimo: richiama l'inizio del Cantico. Qui come là viene sottolineata l'infinita distanza e la richiesta di intima vicinanza (logica dell'incarnazione).

Le tenebre: Francesco è ben cosciente della miseria umana (Rnb XXII,6-8: FF 57).

Rnb XXII presenta il cammino dal cuore malato ad un cuore dimora della Trinità.

Rnb XXIII è il Magnificat, il prefazio di Francesco, il solennissimo ringraziamento:

per te stesso (FF 63),

perché ci hai creati, ci hai redenti e ritornerai a prenderci con te (FF 64-65).

Noi siamo miseri e peccatori, indegni anche solo di nominarti, quindi chiediamo l'intercessione di Maria, degli angeli e dei santi (FF 66).

Damme: La risposta è nel Testamento: Il Signore mi diede...

Fede dritta, speranza certa e caritade perfetta: Rnb XXIII,10-11: FF 71.

Senno e cognoscimento... che faccia lo tuo santo e verace comandamento: per Francesco il conoscere è ordinato al fare, al seguire il Signore (cfr. Parafrasi Padre nostro 5: FF 270) + Ammonizione VII (FF 156).

DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

Cosa significa per me pregare? - Faccio fatica a pregare? - Di che tipo è la mia preghiera?

Solo verbale o anche contemplativa? Solo di domanda o anche di ringraziamento?

Dialogo con il Signore? Gli do del tu? - Ho paura del Signore? - Che cosa gli chiedo?

La Parola di Dio e la liturgia mi aiutano a pregare? - Sperimento che la preghiera è forza e potenza di grazia?

Monterosso - Ritiro del 23 febbraio 2020

LA SEMPLICITÀ di San Francesco

La semplicità è tra i motivi più profondi che spiegano lo straordinario ascendente esercitato in passato e ancor oggi da san Francesco.

Semplice il ragionamento che sta alla base della spiritualità francescana:

- il vangelo chiede di vivere da fratelli di tutti
 - per vivere da fratelli di tutti bisogna ritenersi e vivere come minori di tutti
 - per ritenersi e vivere come minori di tutti bisogna vivere da poveri
- cioè: poveri per essere minori, minori per essere fratelli di tutti.

Saluto delle virtù, 10 (FF 258):

La pura santa semplicità confonde ogni sapienza di questo mondo e la sapienza della carne

1Cor 1,17-2,5 con la contrapposizione tra sapienza degli uomini e sapienza di Dio è il testo a cui fa riferimento Francesco.

Seguire la sapienza del mondo significa essere ciechi non avendo l'unica vera luce che è Cristo (Cfr 2 Lettera ai fedeli 63-71: FF 203-204).

Semplicità significa aver chiara la gerarchia dei valori (cfr. Rnb XXIII,9: FF 70), che si ricava dall'unica vera luce che è Cristo.

Mt 18,3: “Se non diventerete come bambini non entrerete nel Regno di Dio”.

La semplicità è lo stato di coloro che imitano in modo integrale e incondizionato Cristo.

Ritornello negli scritti di san Francesco: “Così dice il Signore...”, quindi...

“Francesco, che si definiva semplice e ignorante, fu il fine mercante che, vendendo e donando tutto per Cristo, comprò la perla della vita evangelica” (Leg-M 14: FF 1202).

Discorso al Capitolo delle stuoie (FF 1564/1673)

Mentre il beato Francesco era al Capitolo generale, detto delle Stuoie, che si tenne a Santa Maria della Porziuncola, quello che fu detto capitolo delle stuoie e a cui intervennero cinquemila fratelli, molti di questi, sapienti e istruiti, dissero al cardinale Ugolino, il futuro Gregorio IX, presente al capitolo, che persuadesse il beato Francesco a seguire i consigli dei frati dotti e a lasciarsi qualche volta guidare da loro. Facevano riferimento alle regole di san Benedetto, sant'Agostino e san Bernardo, che prescrivono questa e quest'altra norma al fine di condurre una vita religiosa ben ordinata.

Il beato Francesco allora, udita l'esortazione del cardinale su tale argomento, lo prese per mano e lo condusse davanti all'assemblea capitolare, e così parlò ai frati: «Fratelli, fratelli miei, Dio mi ha chiamato per la via dell'umiltà e mi ha mostrato **la via della semplicità**. Non voglio quindi che mi nominiate altre regole, né quella di sant'Agostino, né quella di san Bernardo o di san Benedetto. Il Signore mi ha detto che questo egli voleva: che io fossi nel mondo un “**novello pazzo**”: e il Signore non vuole condurci per altra via che quella di questa scienza! Ma per mezzo della vostra stessa scienza e sapienza Dio vi confonderà. Io ho fiducia nei castaldi del Signore, di cui si servirà per punirvi. Allora, volenti o nolenti, farete ritorno, a vostro vituperio, al vostro stato». Stupì il cardinale a queste parole e non disse nulla, e tutti i frati furono pervasi da timore.

Esegesi di Ez 3,18 (2Cel 103: FF 690)

Mentre dimorava presso Siena, vi capitò un frate dell'Ordine dei predicatori, uomo spirituale e dottore in sacra teologia. Venne dunque a far visita al beato Francesco e si trattennero a lungo insieme, lui e il Santo in dolcissima conversazione *sulle parole del Signore*. Poi il maestro lo interrogò su quel detto di Ezechiele: *Se non manifesterai all'empio la sua empietà, domanderò conto a te della sua anima*. Gli disse: «Io stesso, buon padre, conosco molti ai quali non sempre manifesto la loro empietà, pur sapendo che sono in peccato mortale. Forse che sarà chiesto conto a me delle loro anime?». E poiché Francesco si diceva ignorante e

perciò degno più di essere da lui istruito, che di rispondere sopra una sentenza della Scrittura, il dottore aggiunse umilmente: «Fratello, anche se ho sentito alcuni dotti esporre questo passo, tuttavia volentieri gradirei a questo riguardo il tuo parere».

«Se la frase va presa in senso generico – rispose Francesco – io la intendo così: Il servo di Dio deve avere in se stesso tale ardore di santità di vita, da rimproverare tutti gli empi con la luce dell'esempio e l'eloquenza della sua condotta. Così, ripeto, lo splendore della sua vita ed il buon odore della sua fama, renderanno manifesta a tutti la loro iniquità». Il dottore rimase molto edificato, per questa interpretazione, e mentre se ne partiva, disse ai compagni di Francesco: «Fratelli miei, la teologia di questo uomo, sorretta dalla purezza e dalla contemplazione, *vola come aquila*. La nostra scienza invece *striscia terra terra*».

Mt 10,16 citato in Rnb XVI,1-2: FF 42: “Dice il Signore: ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi. Siate dunque prudenti come serpenti e semplici come colombe”.

Il Vangelo andrà predicato “con brevità di discorso” (Rb IX,4: FF 99).

La Regola è stata scritta “con poche parole e con semplicità” Test 14-15: FF 116).

“E come il Signore mi ha dato di dire e scrivere la Regola e queste parole con semplicità e purezza, così semplicemente e senza commento (sine glossa) dovete comprenderle e santamente osservarle sino alla fine” (Test 47: FF 130).

“Quindi tutti noi frati guardiamoci da ogni superbia e vana gloria; e difendiamoci dalla sapienza di questo mondo e dalla prudenza della carne. Lo spirito della carne, infatti, vuole e si preoccupa molto di possedere parole, ma poco di attuarle, e cerca non la religiosità e la santità interiore dello spirito, ma vuole e desidera avere una religiosità e una santità che appaia al di fuori agli uomini. È di questi che il Signore dice: "In verità vi dico, hanno ricevuto la loro ricompensa". Lo spirito del Signore invece vuole che la carne sia mortificata e disprezzata, vile e abietta, e ricerca l'umiltà e la pazienza e la pura e semplice e vera pace dello spirito; e sempre desidera soprattutto il divino timore e la divina sapienza e il divino amore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo” (Rnb XVII,9-16: FF 48; cfr 2 *Lettera ai fedeli* IX,45-50: FF 199-200).